

Voi pregate?

J.C. Ryle

(1817 - 1900)

...dovevano pregare sempre e non stancarsi.

Luca 18:1

CORAM DEO

Titolo originale: *A Call to Prayer*, J.C. Ryle
Voi pregate? J.C. Ryle © Coram Deo, 2014

Traduzione a cura di Simonetta Carr
Revisione a cura di Gioele Corradini
Progetto grafico a cura di Laura Crossett
Impaginazione a cura di Andrea Artioli

ISBN 978-88-96464-06-9

Finito di stampare nel mese di Aprile 2014, presso Grafica Veneta SpA (Tre-
baseleghe - Padova).

Le citazioni bibliche in italiano, tranne quando diversamente specificato,
sono tratte dalla NUOVA RIVEDUTA (1994), a cura della Società Biblica di
Ginevra.

CORAM DEO

Via C. Menotti 6/8

46047 Porto Mantovano - Mantova / Italy

Web: www.coramdeo.it / Email: info@coramdeo.it

Facebook: /CoramDeoItalia

Cell 3471445816

Voi pregate?

Ho una domanda da porgervi, in due parole: *Voi pregate?* Solo voi potete rispondere. Il vostro pastore sa se frequentate le riunioni di culto. I vostri cari sanno se pregate in famiglia. Ma solo voi e Dio sapete se pregate in privato.

Vi supplico ardentemente di prestare attenzione a questo argomento. Non ditemi che è una domanda troppo personale perché se il vostro cuore è onesto davanti a Dio, non avrete nulla da temere. Non ditemi nemmeno che voi dite le vostre preghiere perché c'è una differenza tra il dire le preghiere e pregare. Non ditemi neppure che è una domanda superflua. Provate invece ad ascoltarmi ed io vi spiegherò perché ve l'ho posta.

Vi chiedo se pregate, perché la preghiera è assolutamente necessaria per la salvezza umana.

Ho detto "assolutamente necessaria" deliberatamente. Infatti, non sto parlando di bambini, di pagani o di persone prive d'intelligenza. So bene che a chi poco è stato dato, poco sarà richiesto. Parlo soprattutto di persone che, nel nostro paese, si definiscono cristiane, e dico loro: chi non prega non può aspettarsi di essere salvato.

Sono del tutto persuaso che la salvezza è per grazia. E sarò felicissimo di comunicare il perdono pieno e gratuito di Dio al più grande peccatore che sia mai esistito. Non esiterei mai ad annunciare al suo capezzale: “Credi nel Signore Gesù, e sarai salvato” (At 16:30). Non trovo però nella Bibbia che una persona possa essere salvata senza chiederlo. Non trovo che una persona possa ricevere il perdono dei propri peccati senza domandare con il cuore: “Signore Gesù, purificami”. Leggo che nessuno sarà salvato in virtù delle sue preghiere, ma non che si possa essere salvati senza pregare.

Per essere salvati, non è assolutamente necessario leggere la Bibbia. Una persona ignorante o cieca può avere Cristo nel cuore. Non è assolutamente necessario ascoltare la predicazione pubblica del Vangelo. Forse una persona vive dove il Vangelo non è predicato, o è costretta a letto, o è sorda. Però, non si può dire la stessa cosa della preghiera, che è assolutamente necessaria per la salvezza.

Non ci sono scorciatoie per la salute o l'istruzione. I principi, i re, i poveri e i contadini devono tutti prendersi cura del proprio corpo e della propria mente. Nessuno può mangiare, bere o dormire per un altro. Una madre non può imparare l'alfabeto per il suo bambino. Sono tutte cose che ogni persona deve per forza fare personalmente.

Così come per la mente e il corpo anche per l'anima certe cose sono assolutamente necessarie per la sua salute e il suo benessere e ognuno deve prendersene cura personalmente. Ognuno deve pentirsi, rivolgersi a Cristo, parlare a Dio e pregare individualmente. Dovete farlo da soli, perché nessun altro lo può fare per voi.

Non pregare vuol dire vivere senza Dio, senza Cristo, senza grazia, senza speranza e senza cielo. Vuol dire dirigersi verso l'inferno. Vi meravigliate quindi se vi chiedo: voi pregate?

Vi chiedo se pregate perché la preghiera assidua è uno dei segni più sicuri del vero cristiano.

Tutti i figli di Dio sulla terra sono simili in questo senso. Dal momento in cui la loro fede diventa viva e reale, essi pregano. Come il respiro è il primo segno di vita nel neonato, così la preghiera è il primo atto di tutti coloro che nascono di nuovo.

È uno dei segni distintivi comuni a tutti gli eletti di Dio: essi lo invocano giorno e notte (Luca 18:1). Lo Spirito Santo, che li ha resi nuove creature, opera in loro una consapevolezza della loro adozione e li porta a gridare: “Abbà! Padre” (Romani 8:15). Il Signore Gesù, vivificandoli, dà loro una voce e una lingua, e dice: “Non siate più muti”. Dio non ha figli muti. La preghiera fa parte della loro nuova natura quanto il pianto fa parte di quella del neonato. Comprendono di avere bisogno di misericordia e di grazia, capiscono di essere vuoti e deboli, e non possono fare a meno di pregare.

Ho esaminato attentamente le vite degli uomini di Dio, dalla Genesi all’Apocalisse e, tra quelli più conosciuti, non ne ho trovato uno che non fosse dedito alla preghiera. Le Scritture citano il fatto di invocare Dio come Padre o di invocare “il nome del Signore nostro Gesù Cristo” (I Corinzi 1:2) come caratteristica dei credenti (I Pietro 1:17), mentre il non invocarlo è una caratteristica degli empi (Salmo 14:4).

Ho letto le biografie di molti illustri credenti. Alcuni ricchi e altri poveri, alcuni eruditi e altri poco istruiti, alcuni calvinisti e altri arminiani, alcuni a favore della liturgia e altri contrari. Tutti costoro avevano però una cosa in comune: erano tutti dediti alla preghiera.

Dai resoconti delle società missionarie odierne, leggo con gioia che i pagani accolgono l’Evangelo in molte parti del globo. Ci sono conversioni in Africa, in Nuova Zelanda, in India e in Cina. Le persone che si convertono sono quindi assai diverse le une dalle altre. Noto però un elemento comune in tutte le missioni: queste persone pregano sempre.

Non nego che si possa pregare senza sentimento e senza sincerità. Non pretendo assolutamente di poter dire che il semplice

fatto che una persona preghi possa dimostrare la devozione della sua anima. Come in ogni altro aspetto del cristianesimo, possono esserci finzione e ipocrisia.

Dico però che una persona che non prega dimostra chiaramente di non essere un vero credente. Non può realmente riconoscere il proprio peccato. Non può amare Dio. Non può comprendere il suo debito verso Cristo. Non può anelare alla santità. Non può desiderare il cielo. Deve nascere di nuovo. Deve diventare una nuova creatura. Può vantarsi con fiducia di essere stata eletta e di possedere grazia, fede, speranza e conoscenza, e può ingannare così molte persone, ma potete essere certi che, se non prega, le sue sono solo parole vuote.

Inoltre, tra tutte le prove dell'azione dello Spirito Santo, l'abitudine alla preghiera personale sincera, è una delle più soddisfacenti. Una persona può predicare per dei motivi sbagliati. Un'altra può scrivere libri, fare discorsi stupendi e dimostrarsi diligente nel compiere opere buone, per poi rivelarsi un Giuda. È raro però che una persona bugiarda vada nella propria stanza ad aprire il cuore a Dio nel segreto. Il Signore stesso indica la preghiera come il miglior segno di una vera conversione. Quando egli mandò Anania da Saul a Damasco, gli diede questa unica prova del cambiamento del suo cuore: "Ecco, egli è in preghiera" (Atti 9:11).

So che nella mente dell'uomo accadono tante cose prima d'iniziare a pregare. Può avere delle convinzioni, dei propositi, delle speranze e dei timori. Queste cose si trovano in uomini del mondo e in molti casi durano solo quanto una nube mattutina e quanto la rugiada che svanisce. Una preghiera vera e sincera che viene da uno spirito abbattuto e umiliato vale più di tutte queste cose messe insieme.

So che lo Spirito Santo, chiamando i peccatori ad abbandonare le loro vie, li guida spesso molto lentamente a conoscere Cristo, ma l'occhio umano giudica solo ciò che vede. Non posso definire "giustificato" un individuo che non crede e non oso dire che una

persona crede se non prega. Non capisco la fede muta. Il primo atto della fede è parlare a Dio. La fede è per l'anima ciò che la vita è per il corpo, e la preghiera è per la fede ciò che il respiro è per la vita. Non capisco come una persona possa vivere senza respirare, né come possa credere senza pregare.

Non sorprendetevi se i ministri dell'Evangelo parlano molto dell'importanza della preghiera. È proprio quello che stiamo cercando di comunicarvi: vogliamo sapere se pregate. Le vostre dottrine possono essere corrette e il vostro amore per il protestantissimo può essere fervente e inconfondibile, rimanendo allo stesso tempo una sterile conoscenza e uno spirito di parte. Vogliamo sapere se conoscete davvero il trono della grazia e se sapete parlare a Dio e non solo di Dio.

Volete scoprire se siete veri cristiani? Siate dunque certi che la mia domanda è della massima importanza: Voi, pregate?

Vi chiedo se pregate, perché la preghiera è il dovere cristiano più trascurato.

Oggi le professioni di fede abbondano. Ci sono più luoghi di culto pubblico e più persone che li frequentano di quante ce ne siano mai state prima. Eppure, nonostante tutta questa fede pubblica, credo che la preghiera privata sia molto trascurata. È uno di quegli atti privati tra Dio e la nostra anima che nessuno vede e che quindi gli uomini sono tentati di ignorare. Sono convinto che migliaia di persone non dicono nemmeno una preghiera. Mangiano, bevono, dormono, si alzano, vanno a lavorare, tornano a casa, respirano l'aria di Dio, vedono il suo sole, camminano sulla sua terra, godono delle sue benedizioni, hanno corpi mortali e vivono in attesa del giudizio e dell'eternità, ma non parlano mai a Dio. Vivono come le bestie, come creature senz'anima. Non hanno nemmeno una parola da rivolgere a Colui che ha in mano la loro vita, il loro respiro e ogni cosa, e dalla cui bocca riceveranno un giorno una sentenza eterna. Come sembra tremenda questa scelta! Eppure, se i segreti degli uomini fossero manifestati, essa si rivelerebbe una scelta comune a molti.

Credo che ci siano migliaia di persone che pregano solo in maniera formale, con espressioni rituali ripetute meccanicamente, senza riflettere sul loro significato.

Certi recitano qualche frase affrettata imparata da bambini. Alcuni si accontentano di ripetere il Credo Apostolico, dimenticando che non contiene una richiesta. Altri aggiungono il Padre Nostro, ma senza il minimo desiderio che quelle richieste siano esaudite.

Molti, anche quelli che usano delle formule valide, borbottano le loro preghiere mentre sono a letto o mentre si lavano o si vestono di mattina. Per quanto possano affermare gli uomini, agli occhi di Dio questa non è vera preghiera. Le parole dette senza sentimento sono inutili per la nostra anima quanto i battiti del tamburo dei pagani di fronte ai loro idoli. Senza sentimento, le labbra e la lingua si possono muovere senza che Dio le ascolti. Questa non è preghiera. Sono certo che Saulo proferì molte lunghe preghiere prima che il Signore lo incontrasse sulla via di Damasco, ma solo quando il suo cuore fu abbattuto, il Signore gli disse: “Prega”.

La cosa vi sorprende? Ascoltatemi e vi dimostrerò che non sto parlando a vanvera. Trovate forse queste mie affermazioni stravaganti e infondate? Prestate attenzione e vedrete che sto solo dicendo la verità.

Avete dimenticato che la preghiera non è un atto naturale? “Ciò a cui la carne ha l’animo è inimicizia contro Dio” (Rom. 8:7). L’uomo desidera allontanarsi da Dio per non avere niente a che fare con lui. Verso di lui prova timore ma non amore. Se gli manca un vero senso del peccato, il desiderio di cose spirituali, una fede profonda nelle cose invisibili e una ricerca di santità e di realtà celesti, che cosa lo spingerebbe mai a pregare? Sono tutte cose di cui la stragrande maggioranza degli uomini non sa niente e per cui non prova alcun sentimento. Le folle camminano sulla via larga e spaziosa. È qualcosa che non posso dimenticare, e per questo dico chiaramente: credo che siano in pochi a pregare.